

"MADRE SEGRETA" SÌ ma non col figlio in provetta

Forse non verrà neppure alla luce, in questo scorcio di legislatura, l'emendamento che ha picconato una norma della legge 40 sulla procreazione assistita, inserendosi nel corpo di un'altra legge in gestazione, dedicata al sostegno delle madri che chiedono di partorire nel segreto. Questo disegno, fatto di un solo articolo, uniforma in tutte le Regioni l'applicazione di una norma che c'è già, e che consente alla partoriente di «non essere nominata», **lasciando dunque**



DI **GIUSEPPE ANZANI**
Magistrato

che il bambino venga affidato all'assistenza e dato in adozione. Mentre per i figli generati in provetta non è ammesso l'abbandono.

Come si può intuire, la figura di "madre segreta" viene incontro ai drammi umani in cui le vicende della vita rasentano la disperazione. Ma ora, con un tratto di penna, si vorrebbe che anche le madri che hanno rimontato la sterilità con il figlio in provetta, al momento del parto possano non volerlo più.

C'è da restare stupefatti. Le parole che aprono la relazione sul disegno di legge della maternità segreta dicono: «Al fine di evitare gli infanticidi e gli abbandoni che mettono a repentaglio la sopravvi-

venza dei neonati...», e colgono le situazioni di dolore, di emarginazione, di paura, di impossibilità di allevare il bambino che possono condurre una madre disperata a negarsi al figlio.

Ma applicare questa soluzione alla maternità cercata, desiderata, raggiunta, costata infiniti sacrifici, nel momento in cui il figlio vede la luce, è quasi insultante, prima che un controsenso (salvo il caso residuale di salvare il figlio da un proposito di aborto soprappiunto a mezza strada).

Stupisce anche il modo distratto con cui l'emendamento è passato, senza una parola sul rischio di aprire la via alla zona grigia in cui si può far mercato di vita. No, non è così che si fanno le leggi, in tema di vita. ■

